

# Rifkin: "Date l'esempio peggiore rischiate di perdere l'ultimo treno"

www.ecostampa.it

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**ANDREA BONANNI**

BRUXELLES — Nella settimana decisiva per il futuro del pacchetto clima europeo il professore Jeremy Rifkin è a Bruxelles. Oggi il guru della Terza rivoluzione industriale, già consulente della Merkel e di Zapatero, accompagnato da una novantina di amministratori delegati di grandi società incontrerà il vice-presidente della Commissione Gunther Verheugen per stabilire un piano di azione in vista del prossimo balzo qualitativo in materia di clima e di energia, che è previsto per il 2050. «Siamo pronti a collaborare anche con l'amministrazione Obama — spiega Rifkin — ma l'Europa è la nave ammiraglia della terza rivoluzione industriale. E questa settimana sarà cruciale se vuole continuare ad esserlo».

**Perché cruciale, professore?**

«Perché sul tavolo dei capi di governo europei si incrociano tre crisi epocali strettamente legate l'una all'altra: la crisi del clima dovuta all'effetto serra, la crisi energetica e la crisi economico-finanziaria».

**In che modo sono connesse?**

«Perché sono tutte e tre il prodotto del tramonto della seconda rivoluzione industriale, basata sullo sfruttamento dell'energia fossile e nucleare. Quell'era è arrivata al capolinea quando il petrolio ha toccato i 147 dollari al barile e il sistema è andato a sbattere contro un muro. E, con la seconda rivoluzione industriale, tramonta anche la globalizzazione».

**Non le sembra di essere un po' drastico?**

«No. Non credo. Quel modello di relazioni economiche e produttive non può riprendersi: mancano le risorse energetiche e mancano i capitali. L'ingresso della Cina e dell'India nell'era della globalizzazione ha portato al tracollo».

**Ma il piano di rilancio americano? Quello europeo?**

«Sono briciole. La crescita degli ultimi anni che ha prodotto la globalizzazione è stata alimentata con consumi forzosi degli americani. Adesso questi sono finiti. Lo sa a quanto ammonta l'indebitamento delle famiglie americane? Tredicimila e cinquecento miliardi di dollari! Non si risolve un buco di queste dimensioni iniettando qualche centinaio di milioni. I quattro uragani che hanno colpito

le coste americane quest'anno sono costati da soli la metà del pacchetto di finanziamenti della Casa Bianca. Tra energia, clima e finanza si sono combinati gli elementi di una "perfect storm", una tempesta perfetta. Siamo di fronte ad un cambiamento epocale. E ci vorranno anni per uscirne».

**E allora che si fa?**

«Occorre un piano strategico di lungo periodo. E' giusto tenere il corpo esanime del vecchio sistema in vita artificiale, almeno fino a quando non saremo in grado di far nascere il bambino della terza rivoluzione industriale. Ma per ottenere questo risultato bisogna investire anche molti soldi nei quattro pilastri di questa rivoluzione: energie rinnovabili, edilizia ad alta efficienza energetica, idrogeno, sistemi di trasporto elettrici basati sulle pile combustibili. Secondo i nostri calcoli, per avviare questo processo c'è bisogno di almeno mille miliardi di dollari per gli Usa e altrettanti per l'Europa».

**Siamo lontani anche dagli obiettivi più ambiziosi del prossimo vertice...**

«Sì. Ma la Ue oggi è l'unica ad avere un progetto che comprenda tutti e tre i meccanismi necessari

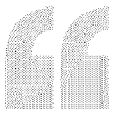
per fare il salto. Ha un pacchetto energetico per ridurre del 20% le emissioni, per aumentare del 20% l'efficienza energetica e, soprattutto, per aumentare del 20% le energie rinnovabili, che è un primo abbozzo della terza rivoluzione industriale. Inoltre ha una strategia di lungo periodo basata su un taglio del 50% entro il 2050. Infine ha un programma di rilancio dell'economia».

**Già. Ma l'Italia minaccia di porre il veto...**

«Sì. In questo quadro l'Italia sta dando l'esempio peggiore. E la cosa francamente mi stupisce molto. Perché Berlusconi è un uomo d'affari capace e non capisco come non veda le enormi opportunità di business che questo programma comporta».

**Non sarà che minacciamo il veto perché siamo indietro di almeno dieci anni rispetto a paesi come la Spagna e la Germania e temiamo di non farcela?**

«Sì, è vero. L'Italia è in ritardo. Ma rimane sempre la sesta potenza economica. Se ce l'ha fatta la Spagna, ce la potete fare anche voi. E poi non ci sono alternative. Se l'Italia non si muove adesso per recuperare il tempo perduto, tra dieci anni, dove sarà? E i bambini italiani di oggi, che avvenire avranno?».



**Terza rivoluzione**

L'Europa è la nave ammiraglia della terza rivoluzione industriale, approvate il suo piano

**Non capisco il veto**

Il veto italiano mi stupisce molto, Berlusconi non lo capisco





**A BRUXELLES**  
Jeremy Rifkin,  
oggi è alla Ue